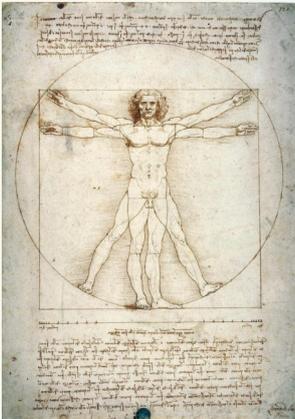


“PER CAMBIARE E’ IMPORTANTE PARTECIPARE!”

I . I . S . D A V I N C I - R I P A M O N T I



RECENSIONE DEL ROMANZO IL GIORNO DELLA CIVETTA DI LEONARDO SCIASCIA LA MAFIA UCCIDE, LO STATO RINGRAZIA

Il libro parla di un delitto mafioso avvenuto in Sicilia, durante l’attesa della partenza del bus dalla stazione.

un colpo di pistola. La polizia cominciò ad indagare sul fatto accaduto. Dietro l’omicidio si nascondono dei grandi boss mafiosi come Don Mariano (avversario del capitano Bellodi). Il capitano è un personaggio molto sicuro di sé e determinato nel voler rimettere in sesto la città ripulendola dalle malefatte dei mafiosi. Durante la lettura del libro si riesce ad immedesimarsi nei personaggi. Nonostante il libro sia pesante come genere è comunque ben fatto e ben scritto.

Leonardo Sciascia è



riuscito a spiegare così bene i fatti accaduti nel libro perché lui stesso ha vissuto negli stessi anni di quei fatti. Il libro mi è piaciuto discretamente ma non sono riuscito a leggerlo tutto. Tuttavia come voto generale posso dargli 10, voto di lettura 8 perché anche se si riesce ad immedesimarsi c’è sempre quel particolare che non ti fa ben capire i dilemmi fra i diversi personaggi. *Di Mirko Tuzzolino (1 OR1)*

SOMMARIO :

La mafia uccide, lo Stato ringrazia. Recensione di Il giorno della civetta di Leonardo Sciascia 1

Recensione del film Alla luce del sole di R. Spagnolo e I. Hmidou 2

No alla mafia La morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino contro la mafia di U. Konukcu 2

Dossier delle classi 3 OT1 e 4 OT2: Libera di Don Ciotti 3-6

“Per cambiare è importante partecipare” 3

Da sacerdote... a Guerriero, la criminalità organizzata TREMA 4

IL MONDO DI LIBERA TERRA 5

Tu da che parte stai? Della 4 OT2 6

La trattativa Stato mafia 7



Un uomo cominciò a correre verso l’autobus ma venne fermato da



Recensione del film ALLA LUCE DEL SOLE

Regista: Roberto Faenza
 Titolo: Alla luce del sole
 Anno: 2005

Personaggi: Don Pino Puglisi, suor Carolina, Gregorio, Anita, Filippo Graviano, Giuseppe Graviano, Gaspere, Domenico, Saro, Rosario, Carmelo, Leoluca Bagarella.

Questo film è tratto dalla storia vera di Don Pino Puglisi. È ambientato a Palermo, nel quartiere di Brancaccio. Don Puglisi è il sacerdote della chiesa del quartiere e si accorge di una dura verità: i bambini della zona sono coinvolti nel circolo della mafia e molti hanno dei genitori mafiosi. Don Puglisi cerca quindi di cambiare la situazione, dicendo loro di andare a scuola, in chiesa e di non rubare. Ai ragazzi piace andare a trovare Don Puglisi in parrocchia: è infatti un momento in cui si possono sfogare giocan-

do, per esempio a calcio. I genitori mafiosi, al contrario, sembrano non essere contenti degli insegnamenti di Don Puglisi: per esempio, a un ragazzino di nome Domenico viene impedito di frequentare la parrocchia e addirittura, quando disubbidisce, viene frustato con la cinta dal padre. Don Puglisi manda comunque dei messaggi chiari ai mafiosi di Palermo, facendo dei discorsi nella piazzetta della chiesa, ma non viene ascoltato da nessuno. Il suo messaggio per i cosiddetti uomini d'onore era di presentarsi "alla luce del sole" e di non agire nell'ombra. Don Puglisi si rende conto di essere in pericolo di vita e che potrebbe essere ucciso in qualsiasi momento. Infatti,

viene ucciso per strada da un gruppo di mafiosi che lo avevano seguito in auto. Le ultime parole da lui pronunciate sono state: "Vi aspettavo". Nell'ultima scena, in cui viene celebrato il funerale, sono presenti tutti i bambini della parrocchia e lasciano un pensiero per lui sopra la tomba.

Il film vuol far capire agli spettatori che anche nei luoghi con alta malavita c'è sempre qualcuno che lotta per far cessare il crimine (es. Falcone, Borsellino e Don Pino Puglisi). In oltre il film vuol far capire l'importanza di alcune persone per far cambiare le cose.

Di Guarino Matteo, Ismahil Hmidou e Spagnolo Roberto (1 OM)

No alla mafia

La morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino contro la mafia

Giovanni Falcone fu ucciso dalla mafia perché aveva dato molti problemi a cosa nostra, come il maxiprocesso in cui furono coinvolti ben 475 imputati e più di 200 avvocati. Giovanni Falcone fece arrestare tutti gli imputati. Falcone venne ucciso a Capaci il giorno 23 maggio 1992 mentre percorreva l'autostrada. I mafiosi avevano messo sotto l'asfalto dinamite per farlo scoppiare quando passava la macchina di Falcone. Quel giorno Falcone disse al suo autista di mettersi dietro

perché voleva guidare lui. Proprio in quel momento Falcone si mise a guidare mentre sopra la collina c'era uno dei mafiosi che stava aspettando per far detonare la bomba. Falcone morì a Capaci sull'autostrada per andare a Palermo.

Paolo Emanuele Borsellino (Palermo, 19 gennaio 1940 – Palermo, 19 luglio 1992) è stato un magistrato italiano. Assassinato da cosa nostra con cinque agenti della sua scorta nella strage di via d'Amelio, è considerato uno dei personaggi più importanti e prestigiosi nella lotta alla mafia in Italia, insieme al collega ed amico Giovanni Falcone. Borsellino è stato assassinato nella sua auto con l'esplosivo.

Di Ufuk Konukcu (1OM)

DOSSIER: LIBERA

“Per cambiare è importante partecipare!”

cit. Libera



Libera nasce il 25 marzo del 1995 fortemente voluta dal sacerdote Don Luigi Ciotti, già fondatore del *Gruppo Abele*. Essa è un'associazione che si occupa di sensibilizzazione e contrasto al fenomeno delle mafie. Giuridicamente è una associazione di promozione sociale, riconosciuta dal Ministero dell'interno, dedita a sollecitare e coordinare la società civile contro tutte le mafie e favorire la creazione e lo sviluppo di una comunità alternativa alle mafie stesse. Si occupa anche del coordinamento delle diverse associazioni aderenti. Al 2011 raccoglieva circa 1.500 associazioni, enti e gruppi locali che collaborano ai suoi scopi. Le caratteristiche di questa associazione sono molteplici e fanno riferimento allo statuto, attraverso il quale *Libera* si connota come un'associazione apartitica, aconfessionale e senza scopo di lucro, infatti i proventi delle attività non sono divisi fra gli associati, ma reinvestiti (nell'eventualità di un avanzo di gestione) a favore di attività istituzionali statutariamente previste. L'associazione si obbliga a perseguire le seguenti finalità: valorizzazione attraverso sostegno e servizi delle associazioni ad essa legate, degli enti e degli altri soggetti collettivi che sono impegnati nella lotta ai fenomeni mafiosi; attività di prevenzione in azioni di solidarietà e di assistenza, soprattutto nei confronti delle vittime delle mafie, ma anche nei confronti dell'ambiente; promozione dell'educazione alla legalità e della corretta applicazione della legge n. 109 del 1996 nonché della nascita di cooperative sociali per la gestione dei beni confiscati alle mafie; si prefissa inoltre la nascita di una rete internazionale di associazioni ed enti impegnati nella prevenzione dei fenomeni di criminalità, dei diritti e della giustizia sociale. Queste finalità vengono perseguite attraverso numerose attività tra cui: iniziative culturali di apprendimento e di informazione sul fenomeno mafioso e sulle strategie di risposta ad esso; pubblicazioni di materiali relativi alle iniziative, libri, brochure,

relazioni e contenuti audiovisivi; corsi di formazione per insegnanti, studenti, operatori sociali e per chiunque voglia impegnarsi per la crescita della cultura della legalità, della solidarietà, della nonviolenza e della tutela dell'ambiente; coordinazione di un'attività capillare di monitoraggio riguardo l'evoluzione del fenomeno mafioso; manifestazioni culturali, sportive e spettacoli; organizzazione di attività di turismo sociale e responsabile finalizzato alla promozione della cultura della legalità. *Libera* dunque vanta un ventaglio ampio e ben strutturato di iniziative e lo fa attraverso gli strumenti comunicativi qui sopra riportati. Uno dei punti di forza dell'associazione sono i numeri dai quali si può ricavare la vera portata dei fenomeni ad essa interconnessi. Sono infatti 1.300.000 gli studenti che con la partecipazione di 4.120 scuole e 72 facoltà sono complessivamente stati raggiunti dalle iniziative promosse nelle scuole e nelle università; 5.000 i giovani che hanno partecipato ai campi di volontariato sui beni confiscati, sono migliaia i cittadini che nei 3.000 incontri pubblici organizzati da *Libera* si sono uniti in un impegno collettivo per costruire una società etica e responsabile. Sono più di 7.000 i beni immobili confiscati e destinati per fini istituzionali e sociali dal 1996 e che comprendo anche le terre per un totale di 1.500 ettari di terreno che permettono a centinaia di persone di lavorare, contribuendo così alla crescita economica e sociale del paese; sono 59 le organizzazioni non governative internazionali di 32 Paesi che aderiscono ai network del *FLARE – Freedom Legality And Rights in Europe*, rete di impegno per i diritti e la legalità, nata sul modello di *Libera*. Insomma si tratta di numeri che dimostrano quanto *Libera* sia attiva e presente nel territorio nazionale, come coopera con tutte le agenzie sociali ed istituzionali del nostro paese e in che modo attraverso i suoi progetti ed iniziative. La speranza, la cooperazione, la solidarietà, la responsabilità e l'impegno sono gli elementi portanti che caratterizzano *Libera* e che ne fanno una delle poche associazioni che negli anni hanno saputo sviluppare una vera e determinata presa di coscienza nei confronti del fenomeno mafioso.

Autori: Kamber Sahinbay; Licari Salvatore, Nicola Massa

Don Ciotti

Da sacerdote... a Guerriero, la criminalità organizzata TREMA

di Bacchetti, Zanotta e Diliberto (3 OT1)

Luigi Ciotti nasce il 10 settembre 1945 a Pieve di Cadore (Belluno) e si stabilisce con la famiglia a Torino nel 1950. Nel 1965, insieme ad alcuni amici, promuove un gruppo di impegno giovanile che prenderà in seguito il nome di Gruppo Abele. Fra le sue prime attività, un progetto educativo negli istituti di pena minorili e la nascita di alcune comunità per adolescenti alternative al carcere.

Nel novembre del 1972 Luigi Ciotti viene ordinato sacerdote. Proprio sulla strada, nel 1973, il Gruppo inaugura il "Centro Droga", un luogo di accoglienza e ascolto per i primi giovani con problemi di tossicodipendenza. È un'esperienza allora unica in Italia.

In quegli stessi anni, all'accoglienza delle persone in difficoltà l'Associazione comincia ad affiancare l'impegno culturale con un centro studi, una casa editrice e l'"Università della strada" con mobilitazioni come quella che nel 1975 porta alla prima legge italiana non repressiva sull'uso di droghe, la 685, per costruire diritti e giustizia sociale. Il Gruppo Abele non si occupa solo di droga, ma

sviluppa proposte per affrontare il disagio sociale nel modo più ampio possibile. Dai servizi a bassa soglia alle comunità, dagli spazi di ascolto all'attenzione per le varie forme di dipendenza. Infine, un consorzio di cooperative sociali per dare lavoro a persone con corsi difficili. A partire dal 1979 il Gruppo si apre anche alla cooperazione internazionale, con un primo progetto in Vietnam cui ne seguiranno altri in Sud America e Costa d'Avorio, quest'ultimo tuttora in corso.



Nel 1982 don Ciotti contribuisce alla nascita del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza (CNCA), presiedendolo per dieci anni, e nel 1986 partecipa alla fondazione della Lega italiana per la lotta contro l'AIDS per la difesa dei diritti delle persone sieropositive. Negli anni novanta l'impegno di don Ciotti si allarga al contrasto alla criminalità organizzata. Dopo le stragi

Capaci e via d'Amelio dell'estate del 1992, fonda il mensile Narcomafie, e nel 1995 il coordinamento di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, oggi punto di riferimento per oltre 1.600 realtà nazionali e internazionali. Nel 1996 Libera promuove la raccolta di oltre un milione di firme per l'approvazione della legge sull'uso sociale dei beni confiscati, e nel 2010 una seconda grande campagna nazionale contro la corruzione. Obiettivo di Libera è alimentare quel cambiamento etico, sociale, culturale necessario per spezzare alla radice i fenomeni mafiosi e ogni forma d'ingiustizia, illegalità e malaffare. A questo servono i percorsi educativi in collaborazione con 4.500 scuole e numerose facoltà universitarie, il sostegno concreto ai familiari delle vittime e la mobilitazione annuale del 21 marzo, "Giornata della memoria e dell'impegno". Nel gennaio 2013 le associazioni che presiede (Libera e Gruppo Abele) avviano la campagna online di Riparte il futuro, che ha permesso la modifica dell'articolo 416 del codice penale in tema di voto di scambio politico - mafioso il 16 aprile 2014.

IL MONDO DI LIBERA TERRA

Di Sarac, Brunati, Soldarini (3 OT1)

Libera Terra nasce con l'obiettivo di valorizzare territori stupendi ma difficili, partendo dal recupero sociale e produttivo dei beni liberati dalle mafie per ottenere prodotti di alta qualità attraverso metodi rispettosi dell'ambiente e della dignità della persona. Inoltre, svolge un ruolo attivo sul territorio, coinvolgendo altri produttori che condividono gli stessi principi e promuovendo la coltivazione biologica dei terreni.

La missione del progetto Libera Terra è dare dignità ai territori caratterizzati da una forte presenza mafiosa, attraverso la creazione di aziende cooperative autonome, autosufficienti, durature, in grado di dare lavoro, creare indotto positivo e proporre un sistema economico

LIBERA TERRA MEDITERRANEO è un consorzio, ONLUS, che raggruppa cooperative sociali di Libera Terra, unite ad altri operatori che ne hanno sposato la causa. Nasce nel 2008 con l'obiettivo di mettere a fattori comune le attività agricole delle cooperative e di affrontare il mercato in maniera unitaria ed efficace. La sua organizzazione è articolata in maniera mista, con divisioni di prodotto/mercato e funzioni specifiche. Accoglie nel suo interno professionalità di alto profilo e di varia esperienza, che curano tutte le fasi della commercializzazione del prodotto. Libera Terra Mediterraneo coordina le attività produttive delle singole cooperative che la compongono e segue direttamente la trasformazione delle materie prime agricole in prodotti finiti, con la costante ricerca della loro massima valorizzazione e del conseguente miglior riconoscimento economico. Perseguire l'essenza della missione di Libera Terra e del suo fondamentale ruolo sociale di riutilizzo dei beni confiscati diviene così la stella polare di ogni decisione. La creazione e la tutela di aziende agricole stabili e durature, così come i posti di lavoro che accolgono, diviene possibile attraverso la creazione e la messa in commercio di prodotti ottimi, con un rapporto valore-prezzo tra i migliori in assoluto. Per questo la ricerca dell'eccellenza guida ogni più piccola decisione, non senza la soddisfazione di vedere i propri prodotti sugli scaffali più prestigiosi dei diversi canali distributivi, sia in Italia che in molti paesi stranieri.



Il mondo di libera terra

Dai beni confiscati ai prodotti di alta qualità raccolti grazie a queste terre

L'obiettivo di libera terra è di valorizzare i territori confiscati alla mafia, con questi territori avviene un recupero sociale e produttivo. Nei territori dove viene tutto ciò si riesce coinvolgere altri produttori che coltivano il terreno e si riesce a fare la coltivazione biologica. Nei territori colpiti da atti quotidiani mafiosi si cerca di creare nuove aziende e posti di lavoro "puliti" dove si lavora onestamente, autosufficienti, durature in grado di dare lavoro. Inoltre esiste un altro movimento: libera terra mediterraneo che è un consorzio onlus che raggruppa cooperative sociali di libera terra. Nasce nel 2008, questo movimento a l'obiettivo di raggruppare il mercato dell'agricoltura e lo rende un mercato unitario ed efficiente. Libera terra mediterranea coordina le attività produttive delle singole cooperative che lo compone che segue direttamente le fasi della produzione agricola, così riesce a rendere ogni prodotto agricolo molto efficienti nei massimi valori, per questo motivo i prodotti che vengono coltivati nelle direttive dell'associazione libera terra mediterranea vengono anche esportati all'estero.

TU DA CHE PARTE STAI?

40T2 Apruzzese, Arpini, Aventini, Chehade, De Lisi, Raraldo, oleksyuk, Orlandi, Vermeni.

Prima di avere un figlio spesso leggevo la preghiera di Douglas Mac Arthur

Dammi un figlio, Signore, che sia abbastanza forte da riconoscere la sua debolezza ed abbastanza coraggioso da affrontare se stesso davanti alla paura.

Dagli la forza di restare in piedi, dopo una sconfitta onorevole, così come la forza di restare umile e semplice dopo la vittoria.

Dammi un figlio, Signore, in cui i desideri non rimpiazzino le azioni, un figlio che Ti conosca e sappia conoscere se stesso.

Fa' che percorra, Ti prego, non il sentiero dell'agiatazza e delle comodità, ma quello dello sforzo e della sfida nella lotta contro le difficoltà.

Insegnagli a tenersi diritto nella tempesta, ma ad avere comprensione per coloro che sono deboli.

Dammi un figlio che abbia un cuore puro ed un ideale elevato, un figlio che sappia dominarsi prima di voler dominare gli altri, un figlio che sappia ridere senza dimenticarsi come si fa a piangere, senza dimenticarsi del passato.

E dopo tutto questo, Signore, dagli, Ti prego, il senso dell'umorismo, così che viva con serietà, ma sappia guardare se stesso senza prendersi troppo sul serio.

Dagli l'umiltà che gli ricordi sempre la semplicità della vera grandezza; l'apertura di spirito della vera sapienza e la dolcezza della vera forza.

E allora io suo padre potrò mormorare

“Non ho vissuto invano”

Quel figlio invocato, il Signore me lo aveva dato.

Un assassino me lo ha ammazzato.

il papà di Gianluca Congiusta

Sabato 11 ottobre a Cantù, in provincia di Como, è stato costituito il presidio dell'associazione “Libera” intitolato a Gianluca Congiusta e Lollò Cartisano, vittime di ndrangheta. Gianluca ucciso il 24 maggio 2005 a Siderno e Lollò Cartisano scomparso a Bovalino il 22 luglio 1993. Storie dall'epilogo tragico di cui si è appreso tanto dai giornali e dal percorso che, quotidianamente, i familiari portano avanti per trovare, se fosse possibile e umanamente pensabile, un motivo valido a queste morti. Ma Cantù è in buona compagnia, in questi anni la famiglia Congiusta ha potuto in qualche modo trovare la forza di proseguire nell'intento di ottenere piena giustizia, anche grazie a tanti altri attestati di solidarietà e, soprattutto, sensibilità nei confronti della propria storia. Una storia che li accomuna a tanti che vivono per avere giustizia, quella reale. il padre di Gianluca, Mario Congiusta, «Nemo profeta in patria ... Un ringraziamento particolare agli amici di Cantù per la sensibilità dimostrata nel fare memoria delle Vittime innocenti. Sono certo che Gianluca e Lollò veglieranno su di voi”.

LA TRATTATIVA STATO MAFIA

Le trattative tra lo stato e la mafia servivano per mantenere incognita la polarità mafiosa. E così in caso di accuse verso un boss mafioso lo stato dava testimoni e prove false per far sì che il boss mafioso non fosse messo in prigione. La mafia "pagava" lo stato per ridurre la propria notorietà in modo che nessuno potesse farle niente e così venisse lasciata tranquillamente libera di agire per le strade cittadine.

Nel 1992 il boss Giovanni Brusca cercò di aprire una prima "trattativa" attraverso il mafioso Antonino Gioè (che sarà uno degli esecutori materiali della strage di Capaci), che era stato avvicinato da un certo Bellini, un trafficante d'arte legato ai servizi segreti e all'eversione nera che lavorava per Roberto Tempesta, un maresciallo dei Carabinieri del nucleo Tutela

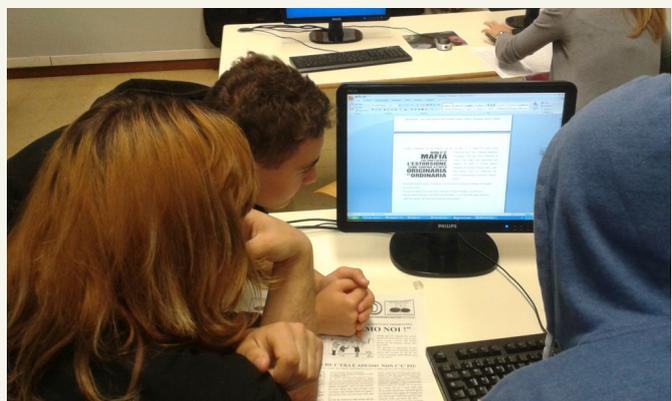
Patrimonio Artistico. Tramite Gioè, Brusca fece sapere a Tempesta che in cambio del recupero di altre preziose opere d'arte, voleva la concessione degli arresti domiciliari per cinque boss mafiosi, tra i quali il padre Bernardo Brusca. Il maresciallo Tempesta si rivolse ai suoi superiori, il colonnello Mario Mori e il capitano Giuseppe De

Donno del ROS dei Carabinieri, e la risposta fu che "la richiesta era improponibile"; Gioè allora minacciò che avrebbero potuto colpire il patrimonio artistico italiano, facendo riferimento ad un attentato alla torre di Pisa. Il 12 marzo 1992 venne ucciso l'onorevole Salvo Lima. Omicidio inaspettato (l'esponente DC non aveva nemici meno la scorta), che segnò uno

spartiacque nel rapporto tra mafia e referenti politici dell'epoca. Il 16 marzo Vincenzo Parisi, capo della Polizia, emise un comunicato che allertava sulla possibilità di attentati e omicidi politici; Parisi riferì all'allora ministro degli interni Vincenzo Scotti sul pericolo di attentati, ma entrambi non furono creduti

Per timore di essere ucciso come Lima, l'onorevole Calogero Mannino si accordò con il generale Antonio Subranni, capo del ROS dei Carabinieri, e con il capo della polizia Parisi per "aprire" un contatto con Cosa Nostra ed arrivare ad un accordo.

Di Michael Maniscotti (1 OR1)



Comitato di redazione: Frincu Michele, Guarino Matteo, Hmidou Ismahil, Konukcu Ufuk, Maniscotti Michael, Spagnolo Roberto, Tuzzolino Mirko

Si ringraziano gli autori degli articoli e le classi che hanno partecipato al progetto (1[^] OM, 1[^] OR1, 3[^] OT1, 4[^] OT2)



SE NON SEI
UNA MELA
MARCIA
PER LA
LEGALITÀ



**QUANDO L'INGIUSTIZIA DIVENTA
LEGGE, LA RESISTENZA
DIVENTA DOVERE.**

(BERTOLT BRECHT)

